

Musica e teatro nel Medioevo

A lato: Fig. 1
Maestro di San Paolo,
Partitura con Cristo benedicente e santo apostolo. Firenze, Archivio del convento di Santa Maria Novella, Antifonario E, n. 1354, Corale 34v.

A destra: Fig. 2
Musica mondana, humana et instrumentalis, 1300 ca. Miniatura dall'*Antiphonarium medicum*. Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana.



La musica sacra

Nei primi secoli del Medioevo prevale la musica sacra. Nelle chiese e nei monasteri si intonano inni e salmi biblici: sono melodie semplici, cantate in lingua latina o anche in greco o in ebraico, trasmesse oralmente; i primi testi musicali scritti risalgono, infatti, al IX secolo.

Il canto è **monòdico**, ovvero costituito da una o più voci all'unisono senza l'accompagnamento di strumenti. L'esecuzione dei salmi biblici, è affidata a uno o due cori alternati (creando rispettivamente la *salmodia diretta* e quella *antifonale*) o a un coro alternato a una voce solista.

L'esigenza di tramandare le conoscenze musicali portò alla raccolta dei canti conosciuti, secondo modalità che definirono vere e proprie scuole e tipologie di stili. Importante, nella prima metà del IV secolo, l'apporto di Sant'Ambrogio, vescovo di Milano, che diffuse il **canto ambrosiano**.

Intorno al 600, a Roma, per volontà di papa Gregorio Magno (590-604), vennero raccolti e selezionati i canti tramandati dalle varie tradizioni liturgiche dall'inizio della cristianità (*Antiphonarium cento*) e si promosse la *Schola Cantorum*, dove si formarono i maestri destinati a tramandare l'esatta esecuzione: si posero così le basi del canto gregoriano.

Il canto gregoriano

Il **canto gregoriano** è un repertorio codificato dei canti diffusi nei primi secoli della Chiesa. Importanti centri di diffusione furono in Italia le abbazie di Nonantola, di Montecassino e di Bobbio.

La riorganizzazione del repertorio si concluse nel IX secolo, quando l'introduzione del *rigo musicale* e dei *neumi* (segni per la notazione musicale) determinarono il progressivo abbandono della tradizione del canto tramandato oralmente.

I canti gregoriani sono **liturgici**, cioè nascono per essere intonati nell'*Ufficio delle Ore*, ovvero durante la preghiera, e durante la Messa. Nella loro linea melodica, essi non sono esenti da influenze orientali ed ebraiche. Grande fu, fin dall'inizio, la fama della scuola gregoriana: già in Età carolingia maestri dei più prestigiosi centri italiani venivano chiamati presso i monasteri francesi a insegnare il repertorio e le tecniche musicali.

La tradizione musicale medievale e rinascimentale, così come quella laica dei *trovatori*, nascerà dalle forme evolute del canto gregoriano.

La musica profana

Nei secoli del Medioevo, in particolare a partire dall'XI secolo, accanto a quella religiosa si sviluppò una viva tradizione di **canti profani**.

Importante in quest'ambito fu il ruolo svolto da **mimi** e da **giullari**: musicisti, cantori e danzatori (già presenti in Età romana) si esibivano nelle piazze dei villaggi e presso le corti. Purtroppo, a causa dell'assenza di una trascrizione musicale per questo genere, non ci sono pervenuti canti profani precedenti al IX secolo. È facile supporre che la strumentazione fosse semplice e utilizzata soltanto a fini di accompagnamento.

Dal X al XIII secolo si diffusero in Europa centro settentrionale i canti di *clerici vagantes*, studenti

I primi esempi di scrittura musicale

Nel Medioevo si utilizzarono tre tipi di scrittura musicale: l'alfabetica, la neumatica e la mensurale.

- la **notazione alfabetica**, utilizzata fin dal IX secolo, fu usata nei trattati teorici per indicare i suoni in successione. Nel IX secolo Oddone di Cluny, nel *Dialogus de musica*, trascrisse le varie scale e distinse il suono B (=si) in rotondo o molle (*b*) e quadrato o duro (*diesis*).
- la **notazione neumatica** (da *neuma*, segno) fu in uso nella pratica musicale e servì a trascrivere le melodie liturgiche. Venne utilizzata pienamente solo all'inizio dell'XI secolo.
- la **notazione mensurale**, che stabiliva la durata dei suoni, si rese necessaria alla fine del secolo XII, in seguito allo sviluppo della polifonia. Si diffusero così i modi ritmici, basati sul rapporto fra la *brevis* (indicata con il *punctum*) e la *longa* (indicata con la *virga*), che valeva due *breves*.



universitari goliardi. Scritti in latino volgare, questi canti inneggiano all'amore e ai piaceri delle cose terrene. Celebri sono i **Carmina burana**, una raccolta di 254 canti, di 47 dei quali ci è giunta la musica, che risale all'inizio del XIII secolo. La raccolta tratta svariati argomenti, esaltando ora la meditazione, ora la donna, ora le gioie del vino.

Trovatori e trovieri

A partire dal XII secolo, nei canti vennero introdotte, come nella letteratura, le **lingue neo-latine**. Il fenomeno fu avviato in Francia, dove si diffusero la *lingua d'oïl* (da cui derivò il francese moderno) a nord della Loira, e la *lingua d'oc*, o provenzale, a sud.

Questa differenza creò **diverse tradizioni anche nella scelta dei temi**: i poeti di *lingua d'oc*, i *trovatori*, celebravano argomenti amorosi; i poeti di *lingua d'oïl*, i *trovieri*, argomenti cavallereschi (Bernart de Ventadorn, Arnaut Daniel, Rimbaud de Vaqueiras). Le differenze non sono comunque accentuate per quanto riguarda la struttura poetica o l'impianto musicale.

I brani, in buona parte giunti fino a noi, sono stati decifratI negli intervalli melodici; dubbi interpretativi sussistono, invece, per quanto riguarda il rit-

mo e l'esecuzione, probabilmente affidata all'accompagnamento di uno strumento (flauto, ecc.). I poeti musicavano loro stessi i testi, la cui diffusione nei borghi veniva sovente affidata ai menestrelli, riuniti in una corporazione (*confréries*) molto potente a quel tempo. Tra i trovieri ricordiamo il nome del francese **Adam de la Halle** (1240 ca.-1286), la cui presenza è documentata anche a Napoli presso gli Angiò. A lui si attribuisce il più antico testo di teatro musicale profano.

La teoria musicale dopo il Mille

Nella creazione dell'impianto teorico della musica medievale, grande importanza ebbe il monaco benedettino **Guido d'Arezzo** (997-1050). La sua opera fu rivolta principalmente ad affinare il sistema di notazione, ponendo le basi per quello moderno.

Molto efficace sul piano didattico, ma anche su quello della teorica musicale, fu l'utilizzo dell'**e-sacordo**, una scala di sei suoni, tratti dalle iniziali delle frasi di un inno dedicato a San Giovanni: *ut* (poi *do*), *re*, *mi*, *fa*, *sol*, *la*; il *si* nacque dall'accostamento delle due lettere iniziali di *Sancte Johannes*. Fondamentale fu la sua importanza didattica per la determinazione del *semitono*.

Il teatro nel Medioevo

Per il Medioevo non si può parlare di teatro in senso moderno, cioè di uno spettacolo costituito da un testo di un autore, da una regia e da attori, in un luogo pensato specificatamente per lo spettacolo, con una scenografia e un pubblico. Ciò non pregiudica, però, il fatto che esistessero forme di spettacolo; si parla anzi, per questo periodo, di **teatralità diffusa**, cioè di una forma espressiva che si realizzava attraverso molteplici e diverse forme, in tante occasioni e in luoghi diversi.

Protagonista di questa idea di spettacolo è il **giullare**. Egli è una figura polimorfa: è attore, musicista, saltimbanco, cantastorie, poeta, mimo, comico, ballerino, insomma è un professionista dell'intrattenimento. Le sue *performance* hanno come unico scopo quello di divertire. Per questo egli si trasforma in un attore versatile che cambia repertorio e modalità a seconda dei luoghi e del pubblico cui si rivolge, sia questo costituito da contadini e popolani o principi e persone della corte. Forme teatrali sono presenti anche nel mondo religioso: all'interno delle celebrazioni dei riti religiosi (che già in sé hanno elementi di spettacolo) si ha il **dramma liturgico**: il luogo di rappresentazione è la chiesa, con i suoi spazi simbolici in grado di ospitare e ambientare l'azione ritualizzata della cerimonia drammatica, con il ciborio che può rappresentare la stalla natale di Cristo o il Santo Sepolcro per la Pasqua.

Più recente è, invece, la **Lauda drammatica**, ossia un componimento poetico musicale di argomento religioso, ma destinato a un uso laico, come il celeberrimo *Pianto della Madonna* di **Jacopone da Todi**.

Fig. 1

Benedetto Antelami,
 Davide tra musicisti e danzatori, 1196-1216.

Marmo policromo. Parma, Battistero di San Giovanni.
Particolare.

